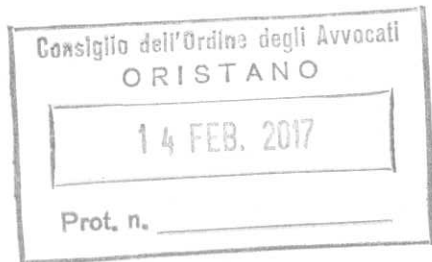


**UNIONE
NAZIONALE
GIUDICI
DI PACE**
** unagipa **

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
GIUDICI DI PACE**
La giustizia al servizio del cittadino



*Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Paolo Gentiloni*

*Al Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando*

*Alla Commissione per la Garanzia
dello sciopero nei servizi pubblici*

*Al Consiglio Superiore della Magistratura
Vice Presidente Avv. Giovanni Legnini*

A tutti i Presidenti delle Corti di Appello

0001

**Oggetto: Proclamazione dell'astensione nazionale dalle udienze dei Giudici
di Pace dal 21 al 25 febbraio 2017**

Avendo vanamente esperito le procedure di raffreddamento previste dall'articolo 7 del Codice di autoregolamentazione per l'esercizio dello sciopero e delle astensioni dalle attività giudiziarie dei giudici di pace come da lettere del 4 novembre 2016, del 29 novembre 2016 e del 9 gennaio 2017, e malgrado i recenti scioperi della categoria tenutisi dal 21 al 25 novembre, dal 19 al 22 dicembre 2016 e dal 26 gennaio al 1° febbraio 2017, nel prendere, per l'ennesima volta, atto del comportamento reiteratamente lesivo od omissivo del Ministro della Giustizia, malgrado gli impegni assunti nel corso degli incontri avuti con le organizzazioni di categoria, in sede di corretta amministrazione della Giustizia, di garanzie di indipendenza del giudice, di riconoscimento dei più elementari diritti di lavoro (previdenza, equo compenso, continuità sino all'età pensionabile, tutela della maternità e della salute...), di osservanza dei precetti fondamentali statuiti dalla

Costituzione e delle principali Istituzioni Europee (Commissione Europea, Parlamento Europeo, Comitato Europeo dei Diritti Sociali del Consiglio d'Europa, Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e Corte di Giustizia Europea) e Mondiali (O.N.U.);

nel rilevare che l'attuale Governo non ha manifestato segnale alcuno di sensibilità nei confronti delle istanze di categoria;

con la presente l'Unione Nazionale Giudici di Pace e l'Associazione Nazionale Giudici di Pace proclamano lo sciopero nazionale dei giudici di pace dal 21 al 25 febbraio 2017.

Le scriventi organizzazioni, premesso che:

la magistratura ordinaria, alla quale la magistratura di pace appartiene a pieno titolo, costituisce un ordine unico, investito di funzioni e poteri equivalenti; non esiste una giustizia onoraria, semmai una Giustizia che funziona ed una giustizia che non funziona; i giudici di pace chiedono il rispetto della Costituzione, nonché delle raccomandazioni e decisioni delle più alte Istituzioni Internazionali (Organismo delle Nazioni Unite, Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, Comitato Europeo dei Diritti Sociali del Consiglio d'Europa, Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, Commissione Europea, Parlamento Europeo e Corte di Giustizia Europea), alla luce delle quali la Giustizia, in qualsiasi grado e da chiunque espletata, esige, al fine di garantire l'imparzialità e professionalità del giudice, a tutela dei cittadini che vi accedono, il riconoscimento a tutti magistrati dei diritti fondamentali della continuità del servizio sino all'età pensionabile, di un trattamento economico adeguato, delle tutele previdenziali ed assistenziali, delle garanzie ordinamentali di autonomia degli uffici e di indipendenza del giudice;

DENUNCIANO quanto segue:

A) Il 29 aprile 2016 è stata pubblicata la legge 28 aprile 2016, n. 57, di "*delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria ed altre disposizioni sui giudici di pace*", senza, peraltro, che il Ministro della Giustizia Orlando abbia tenuto fede all'impegno assunto nel dicembre 2015 di ascoltare le organizzazioni di categoria prima della sua approvazione in Parlamento; a tale legge è già stata parziale attuazione con decreto legislativo del 31 maggio 2016, n. 92; tali provvedimenti legislativi si appalesano come lesivi dei diritti dei giudici di pace e dei principi di indipendenza del giudice e di autonomia degli uffici; di preciso:

1. Tutte le istanze di categoria, pur fatte tempestivamente pervenire ai competenti organi governativi, sono state respinte, malgrado la presentazione, sia in

Senato che alla Camera dei Deputati, da parte di tutte le forze politiche, ivi compresi senatori e deputati appartenenti ai partiti di maggioranza, di numerosi emendamenti che miravano a rendere il testo di riforma compatibile con il dettato costituzionale e con la vincolante normativa comunitaria sul lavoro a tempo determinato ed a tempo parziale; in particolare:

2. Con una disposizione manifestamente lesiva del principio comunitario di non discriminazione (clausola 4 della direttiva comunitaria 1999/70/CE sul lavoro a tempo determinato) è stata prevista una generica ed inconsistente forma di previdenza, incompatibile con la natura professionale dell'attività lavorativa prestata dai magistrati di pace, nonché che tutti i futuri oneri contributivi ricadano su di essi, in violazione della sentenza della Corte di Giustizia Europea del 1° marzo 2012, O'Brien, C-393/10;
3. Con altra disposizione, parimenti lesiva del principio comunitario "pro rata temporis" (commisurazione del trattamento economico e pensionistico al tempo effettivamente impiegato nell'esercizio delle funzioni, con specifico riguardo al trattamento del magistrato di carriera - vedasi sempre la clausola 4 della direttiva comunitaria 1999/70/CE sul lavoro a tempo determinato e la sentenza della Corte di Giustizia Europea del 1° marzo 2012, O'Brien, C-393/10), è stata conferita una delega in bianco al Governo sulla determinazione dei compensi dei magistrati onorari e di pace, vincolandola agli attuali stanziamenti di bilancio, del tutto inadeguati;
4. Allo stato il Governo non intende stanziare i fondi necessari per garantire l'osservanza dell'ordinamento comunitario, atto dovuto, non esonerando i vincoli di bilancio da responsabilità lo Stato Italiano nel caso di violazioni di norme comunitarie secondo la consolidata giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea;
5. Con ulteriore disposizione, sempre lesiva del principio comunitario di non discriminazione, è stato abbassato ulteriormente il limite di età dei giudici di pace e di tutti gli altri magistrati onorari in servizio a 68 anni, malgrado le rassicurazioni in senso contrario del Ministro Orlando, peraltro rese pubbliche sul sito internet del suo Dicastero, così ponendo i magistrati medesimi nell'impossibilità di raggiungere l'età pensionabile, attualmente fissata in 70 anni sia per i magistrati di carriera che per gli avvocati, anche in violazione degli articoli 1, 2 e 6 della Direttiva comunitaria 2000/78/CE del 27.11.2000;
6. Già nel decreto legislativo del 31 maggio 2016, n. 92, è stato abbassato il limite di età a 68 anni, con la conseguenza che il giorno successivo i giudici di

- pace che avevano compiuto 68 anni sono cessati dall'incarico, in violazione della sentenza della Corte di Giustizia Europea C-286/12 del 6 novembre 2012;
7. Il medesimo decreto legislativo non riconosce, da subito, i quattro mandati quadriennali previsti dall'articolo 2, comma 17, restando incerta, allo stato, l'effettiva attuazione della delega conferita;
 8. Con una disposizione immediatamente precettiva (articolo 5 della legge) è stato conferito ai presidenti di Tribunale il coordinamento degli uffici del Giudice di Pace, in aperta lesione dei principi costituzionali di autonomia degli uffici e di indipendenza del giudice, peraltro omettendo di prevedere disposizioni per la fase transitoria, così ponendo da subito i capi dell'ufficio nell'impossibilità di garantire l'ordinata transizione dal previgente assetto organizzativo degli uffici, diretti dai giudici di pace coordinatori, referenti e delegati, al nuovo regime di direzione dei Presidenti di Tribunale, che può avvalersi nell'esercizio dei suoi poteri solo di magistrati di carriera, cancellando con un "colpo di spugna", in violazione dell'articolo 97 della Costituzione, le tabelle di composizione degli uffici, con tutti i gravissimi disservizi che si sono verificati negli ultimi mesi, destinati ad accentuarsi in conseguenza dell'impossibilità del Presidente di Tribunale o dei magistrati delegati di assicurare la quotidiana presenza negli uffici del Giudice di Pace, di fatto privi di organi direttivi;
 9. In violazione dell'articolo 3 della Costituzione, e del principio di ragionevolezza ad esso sotteso, il Governo, nel determinare la composizione delle sezioni autonome dei consigli giudiziari, ha semplicemente confermato il numero di componenti magistrati onorari giudicanti già oggi previsto nelle sezioni autonome relative ai giudici di pace, senza tenere in alcun conto della circostanza che, a seguito dell'accorpamento dei magistrati onorari di tribunale ai giudici di pace, mediante l'adozione della nuova e inconsistente denominazione di giudici onorari di pace, che già ha suscitato ilarità nella stampa e presso tutti gli addetti alla Giustizia, il numero dei magistrati onorari giudicanti è raddoppiato, e, secondo elementari nozioni di logica, avrebbe dovuto essere raddoppiato il numero dei componenti nelle sezioni autonome dei consigli giudiziari, anche in considerazione dell'enorme mole di lavoro che tali nuovi organi di autogoverno della magistratura, a livello distrettuale, dovrà sbrigare, con un aumento delle competenze calcolabile prudenzialmente in non meno del 500% delle attuali pratiche assegnate alle sezioni autonome

10. Il restante testo della contestata legge di riforma presenta ulteriori e numerosi aspetti di assoluta criticità, quali, in via meramente esemplificativa: a) l'incostituzionale potere dei magistrati professionali di impartire direttive ai magistrati onorari nell'esercizio delle loro funzioni giurisdizionali, in aperta violazione dell'articolo 101 Costituzione; b) la previsione, parimenti incostituzionale, di retrocessione, dopo il primo quadriennio, dei giudici di pace in servizio ai compiti, di natura prevalentemente amministrativa e di sostegno, conferiti ai magistrati applicati nell'ufficio del processo, applicazione che potrà avvenire anche senza consenso del magistrato onorario, al pari delle applicazioni e dei trasferimenti di ufficio (violazione, in quest'ultimo caso, del principio costituzionale di inamovibilità del giudice); c) previsione di licenziamento in tronco, mascherato sotto l'eufemismo della dispensa d'ufficio, dei magistrati onorari che per cause di forza maggiore (gravidanza, grave malattia) dovranno assentarsi dall'ufficio per 6 mesi; etc...
11. Nel frattempo le più alte istituzioni europee, su istanza, denuncia o reclamo delle organizzazioni di categoria o di singoli magistrati, hanno avviato plurime procedure volte ad accertare le lamentate violazioni di diritto comunitario, europeo ed internazionale, in particolare:
- a) **con decisione del 5 luglio 2016, pubblicata il 16 novembre 2016, il Comitato Europeo dei Diritti Sociali del Consiglio d'Europa, su reclamo n. 102/2013 dell'Associazione Nazionale Giudici di Pace, ha accertato all'unanimità che la legislazione italiana viola il principio di non discriminazione previsto dall'articolo E in combinato disposto con l'articolo 12 della Carta Sociale Europea, ossia un trattato internazionale vincolante ai sensi dell'articolo 117, comma 1, della Costituzione, deliberando che i giudici di pace, sotto il profilo delle funzioni, dei doveri e del lavoro svolto, sono equiparabili ai magistrati professionali, con particolare riguardo al diritto inviolabile ad un trattamento previdenziale ed assistenziale corrispondente, anche in materia di tutela della maternità, della paternità e della salute;**
- b) tutte le menzionate questioni sono attualmente all'esame della Commissione Europea, alla quale sono state presentate plurime denunce di infrazione per violazione delle richiamate disposizioni comunitarie e al riguardo la CE ha già avviato un EU Pilot (protocollo n. CHAP(2015)00364);
- c) la Commissione Europea è stata, altresì, più volte investita dalla Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo, ai sensi dell'articolo

216, comma 6, del Regolamento, del compito di svolgere indagini e fornire informazioni al Parlamento Europeo sulle medesime questioni sopra esposte e sollevate in numerose petizioni dichiarate ricevibili e presentate da giudici di pace (petizioni nn. 1328/2015, 1376/2015, 0028/2016, 0044/2016, 0177/2016, 0214/2016, 0333/2016 e 0889/2016);

d) in relazione ai punti evidenziati alle lettere a), b) e c) alcuni eurodeputati hanno presentato in Parlamento Europeo interrogazioni prioritarie a risposta scritta alla Commissione Europea (in particolare si segnala l'interrogazione dell'onorevole Pogliese P-008844/2016);

e) sono attualmente pendenti numerose procedure giudiziarie interne, dinanzi al giudice ordinario e amministrativo, presentate da singoli magistrati od organizzazioni di categoria, con richieste espresse e motivate di sollevare pregiudiziali dinanzi alla Corte di Giustizia Europea, sempre in relazione alle denunciate violazioni della normativa comunitaria sul lavoro subordinato ed alla luce dell'inequivocabile e vincolante contenuto interpretativo della sentenza della CGE del 1° marzo 2012, O'Brien, C-393/10, con particolare riguardo alla configurabilità di un rapporto di lavoro subordinato anche in capo ad un magistrato onorario;

f) **il Parlamento Europeo ha convocato in audizione per il 28 febbraio 2017 tutti i giudici di pace che hanno presentato le petizioni dinanzi alla Commissione per le petizioni in pubblica udienza.**

12. Con lettera di messa in mora del 28 novembre 2016 è stato diffidato il Ministro della Giustizia Orlando e l'ex Presidente del Consiglio Matteo Renzi ad adempiere alla decisione del Comitato Europeo dei Diritti Sociali del 5 luglio 2016 sul reclamo n. 102/2013, adottando ogni dovuto atto, eventualmente a mezzo di decreto legge, sussistendone tutti i presupposti, anche in presenza di un Governo dimissionario. A tale diffida il Governo uscente non ha dato esito.

13. **Con ulteriore lettera di messa in mora del 30 gennaio 2017, estesa anche ai Presidenti dell'Inps e dell'Inail, è stata reiterata una diffida al Ministro della Giustizia Orlando ed all'attuale Presidente del Consiglio Gentiloni ad adempiere alle vincolanti sentenze della Corte di Giustizia Europea e del Comitato Europeo Diritti Sociali del Consiglio d'Europa.**

Anche a tale diffida l'attuale Governo in carica non ha dato alcun riscontro

In conclusione, non possiamo che rilevare, con fermo disappunto, che il Ministro della Giustizia Orlando ha disatteso ogni parola data, facendo approvare una legge delega di riforma della magistratura cd. onoraria che va esattamente nella

direzione opposta da quanto promesso negli incontri avuti ed elaborato in occasione delle elezioni politiche del 2013 come programma del suo partito di appartenenza.

Tale volontà mortificatrice del Ministro Orlando è stata viepiù accentuata dalle dichiarazioni rese dai suoi più stretti collaboratori in alcuni corsi di formazione della Scuola Superiore della Magistratura tenutisi a Scandicci, e dal Ministro in prima persona, sia nella relazione di gennaio 2017 al Parlamento sullo stato della giustizia, sia nel congresso di febbraio 2017 di Magistratura Indipendente (corrente dell'ANM), ove è stato ipotizzato un utilizzo dei magistrati onorari per un solo giorno alla settimana ed esclusa la stabilizzazione dei magistrati in servizio, dichiarazioni poi parzialmente smentite dal Ministro Orlando con un comunicato stampa, ove si ipotizza la richiesta di un inutile parere del Consiglio di Stato, laddove gli articoli 97 e 106 della Costituzione, nonché la consolidata giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea, consentono senza alcun margine di dubbio la stabilizzazione dei magistrati di pace ed onorari, come già successo con leggi dello Stato nel recente passato (legge 18 maggio 1974, n. 217, legge 4 agosto 1977, n. 516, legge 26 luglio 1984, n. 417)

Per tali ragioni le scriventi organizzazioni hanno deliberato la proclamazione dello sciopero nazionale dei giudici di pace dal 21 al 25 febbraio 2017 e la prosecuzione delle azioni di protesta nel caso in cui il Governo ed il Ministro della Giustizia non modifichino l'attuale posizione lesiva non solo dei diritti fondamentali dei giudici di pace, ma anche delle garanzie approntate dalla Costituzione a tutela dei cittadini e delle imprese che accedono al servizio Giustizia, adottando tutte le necessarie ed improcrastinabili misure.

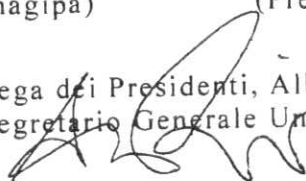
Si informano le SS.VV. che il 16 febbraio 2017, a partire dalle h. 15:00, si terrà a Piazza Indipendenza una manifestazione unitaria della magistratura di pace e cd. onoraria, per contestare l'operato del Ministro della Giustizia e chiedere al Consiglio Superiore della Magistratura di salvaguardare l'indipendenza e la professionalità della categoria.

Roma 11 febbraio 2017

Maria Flora Di Giovanni
(Presidente Nazionale Unagipa)

Gabriele Di Girolamo
(Presidente Nazionale Angdp)

Per delega dei Presidenti, Alberto Rossi
(Segretario Generale Unagipa)



Associazione Nazionale Giudici di Pace: Via Teulada 40, 00196 Roma - cell. 377.9485218

UNAGIPA: Via Papa Giovanni XXIII 80, Chieti - cell. 392.5352848



CONFEDERAZIONE GIUDICI DI PACE

Via Chiana n. 87
00198 Roma

www.giustiziadipace.it
<https://www.facebook.com/GiudicidiPace>
<https://www.youtube.com/user/Giudicidipace>

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
E-mail: ufficiocontenzioso@mailbox.governo.it
centromessaggi@governo.it, usg@mailbox.governo.it
Fax 06.67796623 - 06.68997064

Al Signor Ministro della Giustizia
E-mail: centrocifra.gabinetto@giustiziacert.it
Fax 06.68897951

Alla Commissione di Garanzia sullo sciopero
Email: segreteria@commissionegaranziasciopero.it
segreteria@pec.commissionegaranziasciopero.it
Fax 06.94539680

Ai Sigg.ri
Presidenti di Corte d'Appello

Roma, 11 febbraio 2017

Oggetto: Dichiarazione di adesione alle giornate di astensione dalle attività di udienze civili e penali dal 21 al 25 febbraio 2017.

La Confederazione Giudici di Pace dichiara di aderire alle giornate di astensione dalle attività di udienza già proclamata dall'Unagipa e dell'Angdp in data 11 febbraio 2017.

1. Il contrasto con gli impegni assunti con il Parlamento e con le conclusioni del tavolo tecnico raggiunte sulla disciplina dei magistrati in servizio.

A seguito delle allarmanti notizie oramai diffuse in relazione ai contenuti della realizzanda attuazione della Legge Delega n. 57/2016, la categoria intera ritiene mortificate le previsioni di riforma della magistratura onoraria ivi contenute ed oggetto di trattative al tavolo tecnico con i rappresentanti della Magistratura Italiana.

Al riguardo non si può non rilevare la grave anomalia dovuta al fatto che, nonostante il Ministro non avesse adottato alcun provvedimento in merito, alcuni magistrati addetti all'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia, nell'ambito di corsi di formazione della Scuola Superiore della Magistratura, hanno riferito che il decreto attuativo avrebbe previsto il taglio della retribuzione per i magistrati in servizio (pari a quasi mille Euro al mese), con riduzione dell'utilizzo (una udienza a settimana) e della durata dell'incarico rispetto a quanto previsto nella legge delega.

Con comunicato del 06 febbraio il Ministro ha preso le distanze da tali affermazioni, non precisando, però, nulla sul contenuto del provvedimento, sulla sorte che sarà destinata ai magistrati in servizio ed in particolare sulla durata dei mandati.



CONFEDERAZIONE GIUDICI DI PACE

Via Chiana n. 87
00198 Roma

www.giustiziadipace.it

<https://www.facebook.com/GiudicidiPace>

<https://www.youtube.com/user/Giudicidipace>

A tutt'oggi, inoltre, non vi è alcuna garanzia che verranno rispettati gli impegni presi dal governo il quale aveva dato parere favorevole nella seduta n. 615 di giovedì 28 aprile 2016 alle raccomandazioni n. 9/3672/8 a firma dei Deputati Tartaglione, Giuseppe Guerini e Greco e n. 9/3672/17 a firma dei deputati Molteni, Guidesi e Invernizzi (entrambe approvate dalla Camera dei Deputati) che impegnano il governo a garantire ai magistrati onorari *“una retribuzione annua lorda non inferiore ad Euro 36.000,00”*, come importo minimo della componente fissa, al netto degli oneri di previdenza.

Sempre nella medesima seduta, era approvato l'ordine del giorno n. 9/3672/9 a firma dei Deputati Giuseppe Guerini e Greco, con parere favorevole del Governo che impegnava il Governo a *“svincolare la retribuzione dei magistrati onorari dal fondo e a reperire le risorse economiche idonee ad assicurare ai magistrati onorari una retribuzione che sia costante e non soggetta a riduzioni imprevedibili”*.

Il Ministro aveva garantito che avrebbe provveduto a convocare il tavolo tecnico prima di procedere alla adozione dei decreti delegati per definire le questioni tecniche della retribuzione e della previdenza. Tale impegno è stato rinnovato nel corso della Festa della Giustizia tenutasi a Genova il 03.09.2016.

La mancata convocazione del tavolo tecnico, oltre a costituire un grave fatto politico, si pone in aperta violazione dell'obbligo della previa consultazione delle parti sociali di cui al paragrafo 3 della clausola 4 (principio di non discriminazione) della Direttiva 1999/70/CE, ponendo così lo Stato italiano nel rischio dell'attivazione di una procedura di infrazione.

2. Le problematiche del lavoro collegate alla riforma.

La nostra riforma non è soltanto una riorganizzazione della magistratura onoraria, ma un banco di prova della politica e del governo in materia di lavoro, con la conseguenza che un eventuale provvedimento che non garantirà la necessaria tutela retributiva e, in genere, lavorativa ai magistrati onorari in servizio, diverrà, il *‘manifesto della politica sul lavoro’* di chi lo ha emesso e approvato.

Un intervento normativo che prevedesse una riduzione drastica della retribuzione per i magistrati onorari in servizio e della durata del loro incarico, avrebbe un imprevedibile effetto politico per chi sostiene questa linea.

Prevedere che dei magistrati onorari, vincolati dagli oneri previsti dall'Ordinamento Giudiziario e penalizzati dall'enorme mole di lavoro, che non hanno avuto la possibilità di costruirsi una carriera lavorativa, né hanno goduto di previdenza o tutele per venti anni, possano essere *‘messi in mezzo ad una strada’*, con una retribuzione che non consente di garantire il sostentamento a quasi cinquemila famiglie, costituirebbe una presa di posizione politica ben precisa sul tema della tutela dei diritti dei lavoratori e che condizionerebbe tutte le altre iniziative.

Il governo e le forze politiche che sosterranno questa impostazione non potranno più affermare credibilmente di voler garantire il lavoro e i diritti dei lavoratori con le conseguenze del caso, anche in termini contenzioso giurisdizionale.

L'astensione dalle udienze, nel pieno rispetto del codice di autoregolamentazione dello sciopero, è stata una inevitabile conseguenza in assenza di garanzie per i diritti dei magistrati onorari i quali per quasi vent'anni hanno svolto le funzioni senza avere alcuna tutela lavorativa.

La protesta che inizieremo non sarà unicamente una battaglia per la categoria della magistratura onoraria, ma per tutti i lavoratori.



CONFEDERAZIONE GIUDICI DI PACE

Via Chiana n. 87
00198 Roma

www.giustiziadipace.it
<https://www.facebook.com/GiudicidiPace>
<https://www.youtube.com/user/Giudicidipace>

La scrivente associazione non è schierata a favore né contro alcuna forza politica o di governo, ma quale politica potrà dire agli italiani di essere in grado di risolvere il problema dell'occupazione del nostro paese quando la soluzione che ha prospettato per la magistratura onoraria è quella di tagliare, di più della metà, le retribuzioni e poi 'licenziare' magistrati ad una età che non gli consentirà di entrare nel mercato del lavoro?

Quale forza politica e di governo potrà affermare di tutelare il diritto dei lavoratori e di garantire una dignità nello svolgimento dell'impiego qualora non garantirà una retribuzione in grado di consentire il sostentamento a quasi cinquemila famiglie di magistrati onorari che hanno svolto il servizio per vent'anni, senza alcuna tutela previdenziale ed assistenziale?

Se per chi opera nell'ambito della giurisdizione con funzioni giudiziarie la previsione è il taglio degli stipendi fino a circa 1.000,00 Euro al mese con cessazione improvvisa del rapporto di lavoro, cosa accadrà agli impiegati, agli operai?

E' questo il modello per la disciplina del lavoro, che riguarderà tutti gli italiani?

3. Le problematiche per gli Uffici del Giudice di Pace, i Tribunali e gli Uffici di Procura.

La previsione generale dell'utilizzo della magistratura onoraria per una volta a settimana e con conseguente carico ridotto rispetto al magistrato togato pone gravissimi problemi organizzativi a tutti gli Uffici Giudiziari.

Attualmente i giudici onorari (GdP e GOT) svolgono in media ciascuno quindici udienze al mese, mentre i vice procuratori onorari arrivano anche a 4/5 udienze settimanali ciascuno, stante il carico di lavoro attuale presso gli uffici giudiziari e di procura.

L'utilizzo della magistratura onoraria, secondo la previsione, comporterebbe la necessità di quadruplicare come minimo il numero dei magistrati onorari (GdP, Got e Vpo) rispetto agli attuali.

Il completamento degli organici per consentire di attuare tale progetto non potrebbe essere realizzato nel breve tempo, stante la non sostenibilità finanziaria di una spesa immediata che comporterebbe il quadruplicarsi degli attuali stanziamenti al capitolo di bilancio.

La conseguenza sarà il collasso degli Uffici Giudiziari, perché l'utilizzo ridotto della magistratura onoraria avrebbe l'effetto di causare il blocco degli uffici giudiziari.

Questa situazione sarebbe particolarmente aggravata per gli Uffici del Giudice di Pace e determinerebbe il sostanziale arresto dell'attività giurisdizionale, stante l'assenza di magistrati a tempo pieno che possono svolgere funzioni giurisdizionali.

Ma il timore concreto è anche e soprattutto per tribunali e procure, nei quali - tanto nel settore civile quanto in quello penale - l'utilizzo dei magistrati onorari (GOT e VPO) è determinante per l'abbattimento dei carichi pendenti, come dimostra anche la circolare 07.12.2016 del CSM con cui (in senso diametralmente opposto rispetto al paventato contenuto dell'emanando decreto legislativo) è stato indicato ai capi degli uffici di procedere ad un maggiore utilizzo degli stessi.

Per questi motivi il Direttivo della Confederazione Giudici di Pace dichiara di aderire alle giornate di astensione proclamata in data dall'Unione Giudici di Pace e dall'Associazione Nazionale Giudici di Pace per le giornate dal 21 al 25 febbraio prossimi.

Il Direttivo della Confederazione Giudici di Pace